

Il Museo Gemmellaro e l'audience development

Valentina Chiovaro

Gea Servizi Scientifici, Museo Geologico "G.G. Gemmellaro", SIMUA, Università degli Studi di Palermo, Corso Tukory, 131. I-90134 Palermo. E-mail: geaservizipalermo@libero.it

**Carolina D'Arpa
Carolina Di Patti**

Museo Geologico "G.G. Gemmellaro", SIMUA, Università degli Studi di Palermo, Corso Tukory, 131. I-90134 Palermo. E-mail: carolina.darpa@unipa.it; carolina.dipatti@unipa.it

**Francesca Di Trapani
Marilena Ilardi**

Gea Servizi Scientifici, Museo Geologico "G.G. Gemmellaro", SIMUA, Università degli Studi di Palermo, Corso Tukory, 131. I-90134 Palermo. E-mail: geaservizipalermo@libero.it

RIASSUNTO

Il Museo Geologico Gemmellaro è conosciuto soprattutto dagli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Dal 1985, anno della sua riapertura, il Museo ha svolto un'intensa attività educativa attraverso visite guidate, mostre, visite tematiche ed escursioni. L'esperienza, maturata con la popolazione scolastica, ci ha permesso di creare un percorso museale articolato per far conoscere la complessità e la ricchezza del patrimonio geopaleontologico siciliano. Il Museo Gemmellaro è un museo universitario con oltre mille ologotipi. Per questo motivo molti scienziati italiani e stranieri svolgono progetti di ricerca sulle collezioni garantendo un continuo aggiornamento dei dati. Fino a qualche tempo fa l'obiettivo del museo universitario era incentrato principalmente sullo studio e la conservazione delle sue collezioni, ora l'Università e i suoi musei sono chiamati ad assolvere la terza missione che prevede di attrarre e coinvolgere al suo interno tanti pubblici provenienti dalla più ampia gamma possibile di background sociale, condizioni economiche ed età progettando per ognuno di essi un contatto personalizzato con l'oggetto museale.

Parole chiave:

diversificazione del pubblico, attività educative, terza missione.

ABSTRACT

The Gemmellaro Museum and audience development

The Gemmellaro Geological Museum is enjoyed above all by student of the schools of every order and degree. Since 1985, the year of its reopening, the Museum played an intense educational activity through guided tours, exhibitions, thematic tours, and field trips. The experience, made with the students of the schools, has allowed us to create an exhibition that lets know the complexity and richness of the Sicilian geology. The Museum Gemmellaro is an university museum and it holds more than a thousand holotypes. For this reason many Italian and foreign scientists carrying out research projects on the collections ensure a continuous data update of the collections. But if so far the aim of the University museum is, principally, the study and the conservation of his collections now the University and consequently the museum are called to assolve his third mission bringing inside a lot number of people, drawn from the widest possible range of social background, economic condition and age, into an appropriate form of contact with the museal object.

Key words:

audience development, educational activities, third mission.

INTRODUZIONE

Nel corso dell'evoluzione storica dei musei si è andata affermando sempre più l'idea che l'istituzione museale costituisce una parte importante della società civile attraverso la quale formiamo la nostra identità. "I musei, grazie al loro ruolo di depositi di conoscenze e di valori, possono educare, affinare o promuovere un impegno sociale in modo diverso e più ampio rispetto ad altre isti-

tuzioni educative" (Burgio & Carta, 1997). Partendo da questa convinzione, sin dal 1985, anno della sua riapertura, il Museo Geologico "G.G. Gemmellaro" ha svolto un'intensa attività didattica che ha coinvolto docenti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado attraverso visite guidate, mostre, itinerari tematici ed escursioni sul territorio e corsi di aggiornamento per docenti. L'esperienza, maturata nei rapporti con la popolazione scolastica, ha portato a operare selezioni meticolose

nella complessità delle collezioni custodite al Museo, fino ad arrivare alla creazione di un percorso espositivo volutamente mirato a far conoscere la complessità e la ricchezza geopaleontologica del territorio siciliano.

La varietà delle collezioni e la presenza di circa un migliaio di ologotipi, oltre al fatto che il Museo è stato, sin dalla sua nascita, una sezione di un istituto di ricerca, hanno garantito un continuo aggiornamento dei dati grazie alle numerose ricerche effettuate continuamente sulle collezioni da studiosi italiani e stranieri.

Le diverse attività svolte con le scuole e con i docenti ci hanno consentito di approfondire le conoscenze sul pubblico scolastico e di ampliare e variare sempre più l'offerta formativa. Tuttavia, essendo una sezione di un Dipartimento, il Museo Gemmellaro occupava spazi angusti che non permettevano di realizzare le diverse attività che un museo può portare avanti disponendo di spazi adeguati. Nel 2005, con il trasferimento del Dipartimento di Geologia e Geodesia in altri spazi, l'intero edificio di Corso Tukory, dove è situato il Museo, viene destinato a esclusivo uso museale. Finalmente gli oltre 600.000 reperti possono trovare una collocazione dignitosa in termini sia espositivi che conservativi. Comincia così una trasformazione radicale del Museo e degli spazi espositivi da sempre confinati in un unico salone del piano terra dell'edificio.

IL RINNOVAMENTO

A partire dal 2005 sono stati operati una serie di cambiamenti radicali che hanno stravolto, in maniera positiva, l'originario assetto del Museo. Innanzi tutto si è proceduto con l'abbattimento delle barriere architettoniche creando un ingresso per i disabili e una uscita di emergenza. L'ascensore è stato sostituito con uno adeguato alla normativa vigente per cui tutti i piani ora risultano fruibili dai disabili motori. Ma per poter realizzare un percorso museale serviva una trasformazione degli spazi di tutto l'edificio. Così, grazie a un team di architetti dell'ufficio tecnico dell'Università, è stato possibile operare un cambiamento radicale, abbattendo tutti i tramezzi che suddividevano l'edificio in spazi angusti e creando un percorso circolare che permettesse alle scolaresche di godere degli spazi senza intralciarsi tra loro. Attualmente il percorso espositivo si snoda su tre piani dell'edificio e racconta la storia geologica della Sicilia a partire da 300 milioni di anni fa e fino ad arrivare alla prima presenza umana sull'isola (15.000 anni fa).

Il riallestimento del percorso espositivo tiene a mettere in evidenza la scelta di responsabilità nei confronti del territorio di riferimento. Le esposizioni temporanee e permanenti devono tenere in considerazione le realtà locali per trasmettere ai visitatori la conoscenza della storia del proprio territorio. Le iniziative promosse hanno avuto lo scopo principale di valorizzare gli eventi geologici che hanno dato luogo alla formazione della Sicilia per affermare lo stretto legame tra il Museo e il territorio. Il compito è stato facilitato dal

fatto che il patrimonio geopaleontologico dell'isola è un unicum nel contesto mediterraneo e non solo.

Il Museo custodisce anche collezioni di rocce e fossili provenienti da tutto il mondo.

"Anche se l'esposizione è dedicata a far conoscere la storia geologica della Sicilia, lungo il percorso sono stati esposti fossili non siciliani, testimonianza dei diversi ambienti e delle differenti forme di vita presenti nello stesso intervallo di tempo nel nostro pianeta" (Agnesi et al., 2012) (fig. 1).

I RAPPORTI CON IL TERRITORIO

I musei universitari, oltre che al ruolo fondamentale di ricerca e alta formazione, sono chiamati a contribuire alla crescita culturale della società mediante una relazione diretta con il territorio, così nel tempo si sono intrecciate una serie di relazioni con gli enti locali che hanno consentito l'allestimento di mostre tematiche e musei in varie province siciliane, con lo scopo di illustrare alla popolazione locale le peculiarità geologiche del loro territorio.

Ad esempio, nel comune di Favara, territorio di miniere di zolfo, è stata allestita la mostra "I gioielli delle zolfare" per sottolineare le caratteristiche di quel territorio che sin dal Neolitico è stato sede di attività estrattiva; a Palazzo Adriano è stata allestita la mostra "I fossili del Permiano del Sosio" con i fossili ivi rinvenuti e che rappresentano la rarissima testimonianza della vita presente sul nostro pianeta oltre 270 milioni di anni fa; nel Comune di Alcamo, da cui provengono gli unici reperti di una tartaruga terrestre gigante, è stata allestita la mostra "Quando ad Alcamo le tartarughe deponevano le uova" e per tutelare e valorizzare questo importantissimo sito, in collaborazione con il Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro, è stato redatto uno studio geopaleontologico finalizzato all'istituzione di un geosito. Questo per citare alcune delle mostre realizzate che hanno avuto più visitatori. Sempre attento alle tematiche ambientali, sin dai primi anni '80 del secolo scorso il Museo ha dedicato



Fig. 1. Inaugurazione delle sale dedicate ai dinosauri.

una parte delle sue risorse alla stampa di una collana di monografie dal titolo "I quaderni del Museo" in cui sono state affrontate tematiche che hanno a che fare con eventi geologici particolarmente attivi nel territorio siciliano, ad esempio "Le alluvioni del Palermitano", "Bibliografia ragionata delle frane". Contemporaneamente il Museo ha avviato un'intensa attività didattica sul rischio geologico mediante seminari, proiezioni di audiovisivi e distribuzione di opuscoli divulgativi. L'attuazione di questo programma di divulgazione appariva necessaria considerando che l'80% del territorio della Sicilia è a rischio geologico. Questa attività, che per il territorio siciliano dovrebbe essere realizzata in tutte le scuole, era stata accantonata per mancanza di risorse. Purtroppo i tragici eventi che si sono verificati negli ultimi tempi (frana di Giampilieri, Messina, nel 2009; esondazione del fiume Milicia in provincia di Palermo nel 2018) con un bilancio molto pesante in termini di vite umane oltre che per gli aspetti economici ci hanno spinti a riprendere queste tematiche che si sono concretizzate in una serie di conferenze con esperti del settore e di attività didattiche nelle scuole e al Museo. I risultati prodotti da questa intensa attività di divulgazione sono stati presentati in occasione del meeting annuale del progetto europeo Geoschool di cui il Museo è stato partner (D'Arpa & Di Patti, 2012).

LE ATTIVITÀ PER LE SCUOLE

Le visite per le scolaresche sono sempre guidate e il linguaggio è differenziato per ordine e grado scolastico così come le attività di laboratorio che si svolgono in una sezione dell'edificio esclusivamente dedicata a tali attività.

Le attività di laboratorio consistono in giochi ed esercitazioni di gruppo volti all'osservazione e alla manipolazione diretta di materiali e reperti. La durata di ogni laboratorio è di circa un'ora e mira ad approfondire alcuni aspetti legati alla geologia e alla paleontologia. Le attività pertanto sono molto varie, si va dal lavoro di paleontologo in cui gli alunni sono coinvolti nell'attività di scavo e ricerca, alla realizzazione di calchi degli esemplari fossili incontrati lungo il percorso espositivo, non trascurando altri aspetti come quelli legati ai miti che hanno avuto origine dai fenomeni naturali di cui è ricca l'isola, come il mito di Polifemo legato alla presenza di elefanti fossili dentro le grotte siciliane o il mito di Efesto che, nascosto nelle viscere dell'Etna, forgiava le folgore per il padre degli dei (fig. 2). Altri laboratori mirano a far comprendere il tempo geologico e l'evoluzione, a operare classificazioni e a ricostruire gli antichi ambienti che hanno dato origine alle montagne. Sempre legata al territorio è l'attività di osservazione al microscopio dove vengono sottoposte all'analisi degli studenti le sabbie che costituiscono le più importanti spiagge della Sicilia: attraverso tavole didattiche gli studenti possono riconoscere i gusci dei

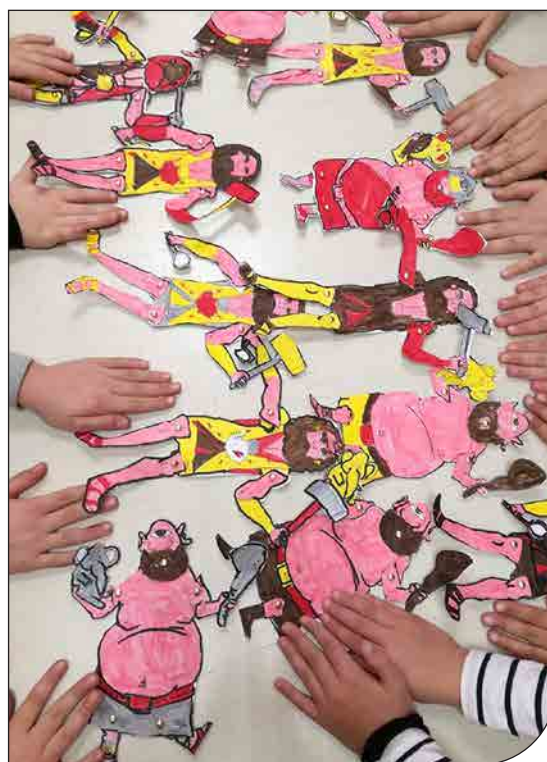


Fig. 2. Scolaresca impegnata nel laboratorio sui miti della geologia.

vari organismi contenuti nelle sabbie e capire lo stato di salute dei nostri mari. Altri laboratori sono dedicati all'evoluzione umana. Con l'utilizzo delle collezioni petrografiche e mineralogiche e delle sezioni sottili si apprendono i metodi per riconoscere i principali gruppi di rocce e la loro rilevanza nell'economia e nella vita quotidiana. Infine si impara come pulire e trattare un fossile, come analizzarlo, classificarlo e descriverlo. Per la scuola dell'infanzia si è pensato di riprendere le nozioni apprese durante la visita attraverso dei divertenti giochi didattici a premi, come la Tombola dei fossili e la Tombola dei cartoni dove nelle caselle delle cartelle al posto dei numeri si ritrovano le immagini dei fossili o degli animali incontrati durante la visita: una serie di indicazioni porterà gli alunni al loro riconoscimento.

AUDIENCE DEVELOPMENT E TERZA MISSIONE

Il Museo Gemellaro è un museo universitario e dal 2017 fa parte del SIMUA, Sistema Museale di Ateneo, che raggruppa i musei e le collezioni che afferivano ai diversi Dipartimenti. Un grande passo avanti perché ciò significa che finalmente l'Università si è resa conto dell'immenso patrimonio scientifico dislocato in luoghi diversi e nella maggior parte dei casi non accessibile (Vomero, 2016). La creazione di un Sistema museale che ha posto fine "a un increscioso periodo di disattenzione durato anni" (Giacobini, 2016) fa ben spe-

rare che d'ora in poi vi sia un'attenzione maggiore nei confronti del patrimonio museale. In quanto struttura universitaria, il Museo, oltre a collaborare agli obiettivi fondamentali della formazione, mediante visite specialistiche rivolte agli studenti dei vari corsi di laurea (Scienze Naturali, Museologia e Museografia, Scienze Geologiche, Scienze della Formazione Primaria, Scienze del Turismo), e della ricerca, attraverso gli studi sulle collezioni, partecipa attivamente nel perseguire la terza missione impegnandosi a comunicare e divulgare la conoscenza attraverso una relazione diretta con il territorio e con un pubblico non accademico. Per poter perseguire tale obiettivo è stato necessario raggiungere un pubblico nuovo, diverso, facendo i conti anche con le barriere economiche, sociali, psicologiche e fisiche. E per far ciò negli ultimi anni sono state intraprese innumerevoli e svariate attività.

Prima fra tutte la partecipazione alle iniziative a carattere nazionale, come la "Notte Europea dei Ricercatori", la "Settimana della Cultura Scientifica", la "Settimana del Pianeta Terra"; internazionale, come la "Notte dei Musei"; regionale, come "Esperienza Insegna", una manifestazione che vede coinvolte le scuole di ogni ordine e grado che si avvicendano nell'arco di una settimana con progetti e sperimentazioni su un tema assegnato di anno in anno.

Per attrarre un pubblico maggiore e più vario a tali manifestazioni sono stati abbinati eventi diversi ma in un certo senso attinenti alla tipologia del Museo e alla manifestazione.

Così per la "Notte dei Musei" è stato proposto uno spettacolo teatrale dal titolo "Ipazia e le altre" dedicato alle donne scienziate che con i loro studi e le loro ricerche hanno contribuito in modo sostanziale alla scoperta di elementi e formule che si sono rivelati fondamentali nel progresso delle scienze, tra esse alcune insignite di Premio Nobel. Nell'ambito della "Settimana del Pianeta Terra" si è deciso di affrontare le tematiche relative ai cambiamenti climatici e alle estinzioni di massa coinvolgendo i docenti e i ricercatori dell'Ateneo che si occupano di tali tematiche.

Un ruolo molto importante ha svolto il Museo nel progetto di alternanza scuola-lavoro che ha visto l'adesione di numerose e diversificate scuole per ognuna delle quali è stato realizzato un progetto personalizzato in base all'indirizzo scolastico. Con gli istituti linguistici sono stati realizzati opuscoli e guida in diverse lingue. Con i licei delle scienze umane l'attività svolta è stata finalizzata alla progettazione e realizzazione di laboratori ludico-didattici per bambini. Con i licei scientifici e le scuole provenienti da fuori provincia sono stati realizzati progetti atti alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio del territorio di appartenenza. Con gli istituti per il turismo sono stati realizzati percorsi didattico-turistici in città.

A tutti gli alunni che hanno partecipato ai progetti è stata data l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso durante il percorso nell'ambito di manifestazioni

pubbliche, come la "Notte dei Musei" o l'inaugurazione di alcune mostre, nelle quali sono stati coinvolti come guide e come personale preposto all'accoglienza. Per far fronte alle numerose richieste dei docenti delle scuole cittadine, afflitte dalla cronica mancanza di fondi per le attività didattiche, abbiamo progettato e realizzato, insieme all'ANISN (Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali) e alla Società Siciliana di Scienze Naturali, una serie di corsi di aggiornamento in cui sono stati proposti itinerari naturalistici in città. L'obiettivo del corso era quello di attirare l'attenzione su località note e facilmente raggiungibili osservandole da un punto di vista "diverso". Questo tipo di itinerario, infatti, può essere realizzato mediante l'utilizzo di mezzi pubblici e offre la possibilità di redigere progetti multidisciplinari. Per ogni tematica il corso si è sviluppato in una trattazione teorica a cui è seguita una visita guidata in un'area particolarmente significativa dal punto di vista naturalistico. Sono stati presi in considerazione tutti gli aspetti della Conca d'Oro (così viene definita la Piana di Palermo): geologia, ornitologia, entomologia, verde storico, vegetazione e agroecosistemi, per concludere con gli aspetti naturalistici marini.

Il Museo ha attuato anche politiche di accesso e partecipazione per coinvolgere pubblici diversi, in particolare sono stati realizzati eventi dedicati alle famiglie con aperture straordinarie anche in orari serali con iniziative ludiche come "Una notte al Museo", "Dino-weekend" e "Compleanno al Museo", in cui si affiancano alle visite guidate vari giochi. Uno dei progetti che si è rivelato interessante ma anche divertente è stato portato avanti con l'Università della terza età, dove gli studenti dopo la visita si sono cimentati nella stesura di una sceneggiatura che ha avuto come protagonista lo scheletro custodito nella sala dedicata all'evoluzione umana. Il testo è stato poi interpretato e rappresentato al Museo dagli arzilli studenti che per l'occasione si sono cimentati nel ruolo di attori preistorici (fig. 3). Per far sì che il visitatore possa trovare nelle attività



Fig. 3. L'Università della terza età fa omaggio

di una collana a Thea, lo scheletro femminile del Paleolitico esposto al Museo.



Fig. 4. I volontari del Servizio Civile in visita presso la base Scout "Volpe Astuta". La base si trova sul primo bene sequestrato alla mafia da Giovanni Falcone.

occasioni di arricchimento e di esperienza culturale sono state realizzate iniziative e manifestazioni artistiche non attinenti alla tipologia del Museo, anche se in qualche caso è stato possibile creare relazioni tra le opere d'arte e la tipologia dei reperti conservati. Le fotografie di un artista sulle bellezze paesaggistiche della spiaggia di Mondello ci hanno offerto la possibilità di tirare fuori i microscopi e consentire al visitatore di conoscere i tesori nascosti nella sabbia della spiaggia più frequentata dai palermitani. La mostra d'arte contemporanea "Manifesta" è stata l'occasione per realizzare un connubio tra le stratificazioni delle opere di Paolo Parisi e le stratificazioni presenti nella Collezione dei "Marmi di Sicilia". Concerti, danze e spettacoli teatrali hanno avuto la capacità di attrarre un pubblico che abitualmente non fruisce dei musei naturalistici ma che di fronte alle storie geologiche, economiche e sociali che dietro ogni reperto si nascondono (ci si riferisce in particolar modo alla sala dedicata ai cristalli rinvenuti nelle zolfare dell'entroterra siciliano) è rimasto positivamente colpito.

Per far fronte alla cronica mancanza di personale e di risorse economiche, a partire dal 2007 il Museo ha aderito ai progetti di Servizio Civile Nazionale. Ben presto ci si è resi conto che questa opportunità costituiva una risorsa importantissima per il Museo e per i tanti giovani studenti che in questa esperienza lavorativa acquisiscono competenze reali nell'ambito delle professioni museali, oltre a essere stimolati dal fatto che acquisiscono crediti formativi e un piccolo guadagno. In quest'ottica sono sempre stati presentati progetti molto particolareggiati con obiettivi ben chiari e circoscritti. Si è così

Anno	Visitatori (ridotto, intero e omaggio)	Numero dei laboratori
2017	13666	380
2018	14716	399
2019	14889	431

Tab. 1. Numero dei visitatori e numero di laboratori durante l'ultimo triennio.

potuto far fronte alle numerose attività che si svolgono all'interno di un museo: gestione e cura delle collezioni, catalogazione informatizzata, restauro, accoglienza e rapporti con il pubblico, attività di segreteria, gestione del sito web e dei social, progettazione e allestimenti degli spazi museali e delle mostre temporanee (D'Arpa & Di Patti, 2011). Per iniziare le attività si è partiti da un piano di formazione specifica in modo da fornire ai volontari gli strumenti necessari allo svolgimento delle diverse attività. Per sollecitare il senso di responsabilità verso le problematiche sociali e culturali si è dato ampio spazio anche alla formazione generale proponendo una serie di incontri con associazioni impegnate nella difesa della legalità e nella promozione della cittadinanza attiva. In tal senso sono stati organizzati incontri con le associazioni Libera e Addio Pizzo ed escursioni in luoghi sequestrati alla mafia e assegnati ad associazioni di volontariato (fig. 4).

Molte e varie sono le attività che nell'ultimo decennio sono state realizzate per rendere il Museo accessibile a tutti, ma se la diversificazione delle attività per le scuole ha fatto sì che oggi il Museo ospiti scuole provenienti da tutta la Sicilia, e ciò trova riscontro nell'aumento costante del numero di visitatori scolastici e delle scuole che fruiscono dei laboratori (tab. 1), ancora molto resta da fare per portare al Museo il cittadino comune.

BIBLIOGRAFIA

- AGNESI V., D'ARPA C., DI PATTI C., 2012. *Nel volto di Thea: isole scomparse ed elefanti nani. Il Museo Geologico "Gaetano Giorgio Gemmellaro"*. In: Gerbini A. (a cura di), *Organismi. Il Sistema Museale dell'Università di Palermo. Percorsi - saggi - schede*. Edizioni Plumelia. Palermo.
- BURGIO E., CARTA M., 1997. *Museo geologico, Palermo. Dialogo tra un geologo e un urbanista sul museo scientifico, strumento di conoscenza e formazione*. In: Basso Peressut L. (a cura di), *Stanze della meraviglia. I musei della natura tra storia e progetto*. CLUEB, Bologna, pp. 341-356.
- D'ARPA C., DI PATTI C., 2011. *Il servizio civile: un'esperienza lavorativa e un'opportunità per acquisire competenze reali*. In: Ghiara M.R., Del Monte R. (a cura di), *Atti del XIX Congresso ANMS, Strategie di comunicazione della scienza nei musei*. Napoli 18-20 novembre 2009. *Museologia Scientifica Memorie*, 8: 76-79.
- D'ARPA C., DI PATTI C., 2012. *The geological risk: the educational projects in schools for prevention*. In: Calonge A., Fermeli G., López Carrillo M.D., Melendez G. (eds), *Il conferencia del Proyecto GeoSchool: Geologia e Sociedad: Alfabetización Geocientífica*. Publ. Seminario de Paleontología de Zaragoza, 10, Zaragoza, pp. 35-37.
- GIACOBINI G., 2016. "J'Accuse...!" (con il dovuto rispetto). *I Musei universitari, la CRUI e le occasioni perdute. Museologia Scientifica, n.s., 10: 15-20.*
- VOMERO V., 2016. *La terza missione dell'Università, prima missione per i Musei. Museologia Scientifica, n.s., 10: 9-14.*